



SEBENICO.

Nel « Re d'Armi » di Sebenico, l'impresa della Città è descritta come formata dall'Arcangelo Michele che abbattuto Satana lo calpesta: e l'immagine vittoriosa ed alata regge con una mano la spada fiammeggiante, con l'altra la bilancia della giustizia. Nel sigillo antico già la figurazione violenta si compone in una definitiva fermezza: entro la corona chiusa del motto: *Sigillum comuni civitatis Sebenici*, un angelo senz'armi copre e racchiude tra le vaste ali spiegate le merlate e turrite mura del luogo marino.

È dunque in questa costruzione di simboli l'aspirazione e la credenza d'una difesa e d'una giustizia che abbiano origini divine: che stieno al di sopra della gagliardia e dell'arte degli uomini. La divinità, piegati ed umiliati i nemici, s'asside a proteggere la forza del Comune. Non altrimenti potrebbe spiegarsi la scritta incisa sulla